



Il volume alla Fom

La ricerca dal titolo «Aspettati di domani?», adolescenti lombardi e la domanda sul futuro (108 pagine), può essere ritirata gratuitamente presso la sede della Fom (via Sant'Antonio 5, Milano) fino a esaurimento scorte.

«Gli oratori sempre più luoghi di esperienza»

«I ragazzi creano tante relazioni e devono essere convinti di quello che fanno, ma spesso faticano a capire le ragioni per cui vale la pena spendersi - rileva monsignor Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano e delegato Cel per la Pastorale giovanile regionale (Odl) in occasione della presentazione dei dati a Milano -. Ciò dipende dal passaggio da una cultura prevalentemente integrativo-direttiva a una spontaneo-affettiva, un mutamento che le istituzioni e le agenzie educative devono tenere presente. Anche la Chiesa deve farlo, se intende mantenere viva la sua proposta di verità». «Gli adolescenti che sviluppano psicopatologie sono



I relatori alla presentazione della ricerca Ipsos

sempre individui che non intravedono un futuro. Se non c'è futuro, non può esservi nessun progetto e investimento evolutivo», mette in luce Matteo Lancini dell'Istituto Minotauro, tra gli autori della ricerca. «Poiché la figura del padre oggi è fortemente messa in

crisi, le istituzioni dovrebbero porsi nei confronti delle nuove generazioni più in termini relazionali, cioè materni, che normativi, paterni», suggerisce Riccardo Calandra, anche lui dell'Istituto Minotauro. Infine anche una proposta operativa. «Occupiamoci di quella fetta di giovani che rischia di essere abbandonata a se stessa e di ritirarsi dalla scena pubblica, trasformando gli oratori in luoghi dove fare esperienza di lavoro insieme, recuperando la grande lezione di don Bosco che 150 anni fa raccoglieva i giovani espulsi dalla nascente società industriale», esorta Giorgio Prada, docente della facoltà di Scienze dell'educazione all'Università Bicocca di Milano.



Interpellati oltre 600 ragazzi lombardi tra i 14 e i 19 anni dall'istituto di ricerca Ipsos Dall'indagine «Aspettati di domani», commissionata da Odl,

risulta che solo il 24% degli intervistati investe sul suo futuro, mentre il 31% ritiene che la Chiesa non sia interessata ad ascoltarli

Gli adolescenti ottimisti

La maggioranza degli adolescenti lombardi guarda al futuro con pragmatismo. Sa di vivere in un mondo complesso, che apre tante strade non sempre facilmente praticabili. Ma è anche consapevole di poter far affidamento su genitori, amici e partner. Questo atteggiamento realista comporta però anche una visione schiacciata sul «qui e ora» che responsabilizza e appesantisce e fa rinunciare ai grandi slanci ideali. Questo il ritratto che emerge dall'indagine realizzata da Ipsos e dagli oratori delle Diocesi lombarde, dal titolo «Aspettati di domani? Gli adolescenti lombardi e la domanda di futuro», decimo volume della collana di studi

«Sguardi di Odl», presentato di recente in Arcivescovado a Milano. L'indagine è stata realizzata intervistando, tramite colloqui personali e domiciliari, un campione statisticamente significativo di 608 famiglie lombarde, con figli di età compresa tra i 14 e i 19 anni. Secondo la ricerca, i «pro-attivi» - cioè quanti hanno idee chiare sul loro futuro, su cui investono - sono il 24%: sono in genere universitari e liceali, vivono in famiglie di ceto elevato o medio-benestante, sono cattolici e soddisfatti di loro stessi, vivono nei Comuni capoluogo di provincia. I più pessimisti, i cosiddetti «spaventati-sfiduciati» -

cioè quanti sono talmente preoccupati per il loro futuro da rinunciare a priori a ogni investimento - sono il 14%. A questo gruppo appartengono i giovanissimi che frequentano le medie, figli unici, figli di genitori separati, con pochi o nessun amico, che vivono in famiglie economicamente fragili. Il diverso atteggiamento nei confronti del futuro si traduce anche in una diversa esposizione a comportamenti devianti: più marcata tra gli «spaventati-sfiduciati» (indice di trasgressione pari a 41 tra 0 e 100 punti), che tra i «pro-attivi» (25 punti). In questo contesto assume dunque un ruolo sempre più centrale la famiglia, in

particolare la figura materna: tra l'80 e il 90% degli intervistati dichiara di avere molta fiducia nella propria madre. Al contrario la fiducia riposta dai ragazzi nelle istituzioni è piuttosto limitata: sebbene il 69% degli adolescenti descriva il proprio rapporto con gli insegnanti come «abbastanza positivo» e il 16% «molto positivo», gli insegnanti sono spesso criticati per essere demotivati, inclini a pregiudizi, disinteressati alla vita dei ragazzi. Anche la Chiesa non sembra essere in grado di intercettare e rispondere al meglio ai bisogni dei ragazzi. Il 31% degli intervistati dice che la Chiesa non è interessata ad ascoltarli, mentre il

39% dichiara che li ascolta, ma solo per imporre regole non richieste. Solo l'1% degli adolescenti indica come figura di riferimento il parroco, l'educatore dell'oratorio o un'altra figura religiosa, percentuale che sale al 3% tra i cattolici impegnati. In generale gli adolescenti hanno uno sguardo più ottimista dei loro genitori: tre adolescenti su quattro sono soddisfatti di loro stessi, il 70% gradisce il proprio aspetto fisico. «Nella ricerca prevalgono le luci - sottolinea Nando Pagnoncelli, amministratore delegato di Ipsos Italia -. I ragazzi hanno uno sguardo abbastanza limpido e positivo nei confronti del mondo, in genere migliore

rispetto a quello degli adulti. Investono sui valori della famiglia, dell'amicizia, credono nella pace. Considerano invece meno importanti l'impegno diretto, sociale e politico. Le figure di riferimento sono la mamma, in secondo luogo gli amici, solo in fondo alla classifica troviamo il padre. La mamma è una figura olistica, sia accudente, sia normativa: è come se avesse preso lo spazio del padre. Il papà resta comunque una figura investita di valore positivo, perché è la persona che si impegna, che ha senso del dovere, ma non è il primo a cui ci si rivolge se si ha bisogno. Rispetto al futuro mancano i grandi sogni e i grandi slanci».